

presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali, lire 220,000.

Capitolo 11. Spese d'ufficio - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 167,000.

Capitolo 12. Provvista e riparazione di mobili, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 884), lire 20,000.

Capitolo 13. Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 75,000.

Capitolo 14. Spese per indennità, lire 750,000.

Capitolo 15. Spese diverse pel Genio civile, lire 40,000.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta la modificazione proposta dalla Giunta di questi due capitoli?

*Finali, ministro dei lavori pubblici.* Accetto. Non si tratta che della divisione del capitolo in due.

*Presidente.* Sta bene, rimane approvato il capitolo 15 in lire 40,000.

Capitolo 16. Indennità di missione ed altre dipendenti dalla legge 5 luglio 1882, n. 884, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti, lire 80,000.

Capitolo 17. Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario, lire 40,000.

*Strade.* — Capitolo 18. Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per ristabilire il transito, per sgombramento di nevi e di materie franate o trasportate dalle piene, lire 4,638,349.05.

*Della Valle.* Chiedo di parlare.

*Presidente.* Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Valle.

*Della Valle.* Ho chiesto di parlare per rivolgere all'onorevole ministro una breve raccomandazione, già esposta negli anni scorsi da onorevoli miei colleghi della Provincia. Questa raccomandazione si riferisce a quelle tre strade della Provincia di Chieti, per le quali esistono i caratteri richiesti dalla legge, per avere il diritto di essere dichiarate nazionali. L'onorevole ministro, l'anno scorso, e l'onorevole suo antecessore, or sono due anni, hanno risposto ricordando l'esistenza di una apposita Commissione, destinata ad esaminare le condizioni di queste strade, e che occorreva quindi aspettare che tale Commissione avesse dato il suo parere; ma che, dal canto suo, l'ammini-

strazione avrebbe dato opera a che i lavori di tale Commissione procedessero più spediti.

Ma poichè altro tempo è passato, nè gli annosi studi di questa Commissione accennano per alcun modo a volgere al loro termine, mi permetto di rivolgere una viva raccomandazione al ministro, perchè, una buona volta, provveda a risolvere la questione nel senso indicato dalle vigenti leggi.

Ed ora mi permetto di fare ancora un'altra osservazione d'indole più generale, quantunque io non mi dissimuli che forse questo capitolo non è la sede più opportuna per trattare questa materia; ma non essendovene altro che, a parer mio, ad essa si riferisca, non saprei in quale altra sede esporre le mie considerazioni.

Nell'Abruzzo chietino, come nel Piemonte, parecchi Comuni sono in condizioni deplorabilissime per effetto delle frane. In Piemonte vi è il comune di Montenero, se non mi sbaglio, delle cui condizioni ebbero già in altra occasione ad intrattenere la Camera gli onorevoli Basteris e Delvecchio. Per l'Abruzzo chietino ci troviamo di fronte ad una più lunga e dolorosa lista.

Anni fa, Castelfrentano fu rovinato dalle frane. Poi venne la volta di Buonanotte, e poi quella di Taranta Peligna. Nè posso tralasciare di ricordare i comuni di Caramanico, di Roccamontepiano, di Pennadomo ed altri parecchi della stessa Provincia, i quali dalle frane ricevono continui e rilevantissimi danni. Di Taranta Peligna la Camera, fu a suo tempo, informata. Ma ugualmente pietose, ed anche più, sono le condizioni di Buonanotte, piccolo villaggio, posto a circa 800 metri sul mare, che, per effetto delle frane, ha perduto qualunque modo di comunicazione e di movimento economico: l'intero abitato è in rovina, sicchè la popolazione vive da due anni in baracche, esposta a tutti i rigori e alle oscillazioni delle stagioni. Mi feci un dovere di recarmi colà nello scorso anno e nel colmo dell'inverno, per rendermi personalmente conto delle reali condizioni di quello sventurato paese. Ebbene, onorevoli colleghi, mi trovai di fronte ad uno spettacolo mestissimo, sicchè parevami d'essere giunto in luoghi assai lontani dalla vita facile e colta d'un popolo civile. Quelle popolazioni erano nel più completo abbandono, senza soccorsi di sorta, poichè, da gran tempo, erano esauriti quelli, per loro natura limitati ed insufficienti che, al momento del disastro, poté elargire il Ministero dell'interno. Ora so bene che nel bilancio che noi discutiamo non esiste alcun capitolo che a simili disastri si riferisca, ma io sento il dovere di rivolgermi ai sentimenti migliori dell'animo dell'onorevole ministro, perchè